

# La sinistra con il sindaco

Dal Pd all'Arcobaleno solidarietà alla giunta. «Inchiesta difficile da comprendere»

**GENOVA.** Il centrosinistra genovese si stringe attorno al sindaco Marta Vincenzi. Dai corridoi della politica emergono le più varie ricostruzioni riguardo all'inchiesta della procura che accusa di associazione a delinquere e corruzione due assessori (subito dimissionari) e il portavoce della giunta (che ha sospeso il suo mandato). Ma la linea che accomuna partiti fino a due giorni fa in violento confronto tra loro è univoca: «Piena solidarietà e sostegno al sindaco», nella convinzione generale - dal Pd alla Sinistra Arcobaleno - che gli eventuali problemi o reati non coinvolgano il suo operato diretto. E se da un lato si tratta del miglior paracadute anti-crisi per la giunta, questo atteggiamento svela la via d'uscita dallo scandalo individuata dalla coalizione: in caso di colpevolezza dei tre indagati (insieme agli altri sei tra ex consiglieri comunali e imprenditori) si consumerebbe l'immediata rottura con loro; scaricati alle loro responsabilità. Il centrodestra, in questa atmosfera, preferisce il profilo basso.

I due assessori dimissionari sono Massimiliano Morettini (Centro storico, Immigrazione e Giovani) e Paolo Striano (Sport); il portavoce è Stefano Francesca. Secondo l'accusa, avrebbero costituito una sorta di comitato d'affari attorno agli appalti e alle gare indette dal Comune, specie sulle mense scolastiche (non è chiaro in quale legislatura: quella passata, sindaco Pericu, che ha affidato il primo appalto, o quella attuale, con l'unica gara in preparazione proprio sulle mense per 29 milioni l'anno). In questo contesto, ha suscitato interesse nei magistrati lo sfiorato incarico a favore

di Morettini come assessore alla Scuola nella trattativa per la composizione dell'attuale giunta.

Esattamente un anno fa, infatti, a un solo giorno dall'annuncio della squadra di Tursi, Morettini era proprio indicato alla Scuola. L'insistenza della Margherita, poi, questo ricordano i protagonisti della "vertenza", portò la delega a Paolo Veardo (che fino a quel momento era destinato al Personale; delega che poi Vincenzi ha tenuto per sé). Striano, per contro, era tra i pochi certi di avere un posto in giunta; mentre Francesca, che aveva curato la campagna elettorale di Vincenzi, era sicuro di seguirne le strategie di comunicazione e della promozione una volta al timone di Palazzo Tursi.

Morettini (che ricostruì la minoranza interna Ds nel passaggio verso il Pd) e Francesca erano stati tra i fondatori, due anni fa, di un coordinamento «non autorizzato» di trentenni dentro il partito, con l'obiettivo di «far superare ai Ds le logiche di bottega» che si erano palesate anche all'indomani della sofferta vittoria in Regione. In quella battaglia, figurava anche Massimo Casagrande, avvocato, al tempo consigliere comunale e oggi indagato con le stesse accuse e nella stessa inchiesta. Sono tutti giovanissimi (per la politica), i personaggi coinvolti nell'inchiesta. Compreso Striano, che pure ha attraversato percorsi partitici completamente diversi rispetto agli altri.

Di rilevanza politica è proprio il recentissimo "divorzio" tra Striano e Rosario Monteleone: tra i due si era configurato un solido asse quando il primo era segretario genovese e il secondo regionale della Margherita (quando la Margherita era profondamente lacerata

al suo interno tra gruppi opposti). Ma Monteleone non ha mai aderito al Pd e - transitato per il gruppo di Dini - poco prima delle elezioni è passato all'Udc (con candidatura alla Camera), nonostante il suo ruolo di vicepresidente del consiglio regionale (confermato dall'Unione tutta nei giorni scorsi). Striano non l'ha seguito e dopo il suo approdo all'Udc ha confermato la sua adesione al Partito democratico. Con conseguenti polemiche.

Discorsi e scenari, questi, che poco importano alla classe politica genovese. I racconti dei leader locali, degli altri assessori comunali, dei vertici di partito e dei parlamentari sono identici: sgomento, sorpresa, incredulità e preoccupazione per «un'inchiesta che non si riesce a comprendere» e per «il coinvolgimento di persone che non hanno alcun compito nelle procedure relative alle gare e agli appalti: né in questa legislatura né in quella precedente». Da qui scaturisce il sostegno, al momento incondizionato, verso Marta Vincenzi. Con il plauso alla sua scelta di stare a vedere che succede prima di prendere qualsiasi decisione. Ed è lo stesso atteggiamento che arriva da Italia dei valori, che fino a tre giorni fa chiedeva con toni forti più spazio nelle giunte genovesi e liguri.

Anche le diatribe interne al Pd (recente il contrasto pubblico per la presunta egemonia Ds) sembrano improvvisamente sopite. Ma crescono i timori di un contraccolpo elettorale (dopo che Genova era stata l'unica città in cui i democratici avevano nettamente prevalso nella debacle nazionale delle Politiche).

**GIOVANNI MARI**

mari@ilsecoloxix.it

## I PROTAGONISTI DELL'INCHIESTA

**GIUSEPPE PROFITI**

**GIUSEPPE PROFITI**, già direttore generale della Regione (nominato da Biasotti e confermato da Burlando) e vicepresidente del Galliera, è oggi alla direzione (per nomina del cardinal Bertone) dell'ospedale del Vaticano del Bambin Gesù di Roma.

**STEFANO FRANCESCA**

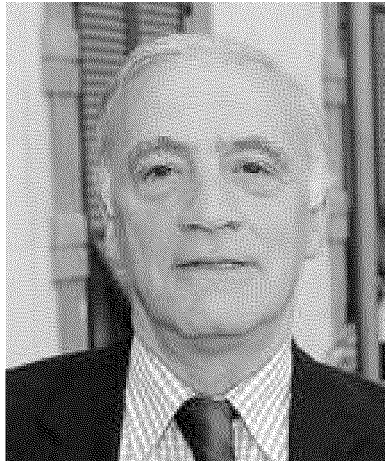
**STEFANO FRANCESCA** ha appena rimesso nelle mani del sindaco Vincenzi (ne aveva curato la campagna elettorale) il suo incarico di responsabile per la Promozione e la Comunicazione del Comune (aveva ricoperto un simile incarico a Pavia).

**PAOLO STRIANO**

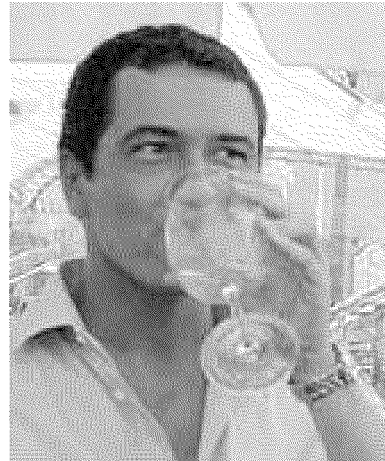
**PAOLO STRIANO**, già segretario genovese della Margherita, ha riconsegnato al sindaco il suo mandato di assessore allo Sport. Recentemente, aveva rotto la lunga intesa politica con Rosario Monteleone, già segretario ligure Margherita e ora nell'Udc.

**MASSIMILIANO MORETTINI**

**MASSIMILIANO MORETTINI** ha rimesso il suo incarico di assessore al Centro storico, all'Immigrazione e ai Giovani nelle mani del sindaco. Già consigliere comunale e presidente ligure Arci, è stato tra i leader del Genoa social forum ai tempi del G8.

**CLAUDIO FEDRAZZONI**

**CLAUDIO FEDRAZZONI**, pensionato e tutt'oggi consulente d'azienda, già sindacalista della Cgil e dirigente della Compagnia unica merci varie del porto di Genova, è stato consigliere comunale per i Democratici di sinistra nella passata legislatura.

**MASSIMO CASAGRANDE**

**MASSIMO CASAGRANDE**, avvocato, è stato consigliere comunale nella passata legislatura. Con Francesca e Morettini era stato a capo di un coordinamento dei trentenni tra i Ds. Membro della direzione provinciale genovese della Quercia.

**>> LA VICENDA****L'APPALTO DA 15 MILIONI  
EX CONSIGLIERE DS "INVITA"  
IMPRENDITORE DI VERCELLI**

Tutto comincia da Claudio Fedrazzoni. È lui, secondo la procura, che fa sbarcare in Liguria l'imprenditore Roberto Alessio. L'obiettivo è la partecipazione alle gare per l'affidamento dei servizi di mensa. In cambio, si sospetta che Claudio Fedrazzoni abbia ottenuto denaro.



Marta Vincenzi, sindaco di Genova

**LA GARA AGGIUSTATA  
IL VINCITORE SI SDEBITA  
CON POLITICI E DIRIGENTI**

Entrano in scena, sempre secondo l'accusa, Profiti e Di Donato, che incanalano la gara sul "binario giusto". Di lì a poco nasce un presunto comitato d'affari che decide la spartizione delle tangenti, con il coinvolgimento di Francesca, Striano e Morettini, Casagrande.

**SCATTA L'INCHIESTA  
PERQUISIZIONI A TAPPETO  
E ACCUSE PESANTI**

La Guardia di Finanza compie perquisizioni in Comune, Regione, all'ospedale Galliera, all'Asl 2 di Savona, negli uffici e nelle case degli indagati. Gli elementi raccolti sono tali da giustificare la contestazione di reati come la corruzione e l'associazione a delinquere

